

Short Report

1° Convegno

**Internazionale di
Archeologia Sulcitana**

Portoscuso, 17-18 gennaio 2025



L'Universale

ISBN 9798346951261

DOI 10.5281/zenodo.16895740

C.I.A.S

Convegno Internazionale di Archeologia Sulcitana

©2025 L'Universale editore

Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

Short Report

1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI
ARCHEOLOGIA SULCITANA
Portoscuso, 17-18 GENNAIO 2025



A cura di Sara Porru

l'Universale

2025

Indice

Premessa	XI
Tombe e rituali funerari: indicatori culturali e socio-economici nella Sardegna preistorica: Alcuni casi-studio del Sulcis. <i>Lucia Francesca Nieddu</i>	1
Il popolamento in Età nuragica nel Territorio di Portoscuso. <i>Nicola Dessì</i>	5
Characterization of Nuragic pottery from the Nuraghe Candelargiu Archaeological Site. <i>Cassandra Savoldi, Marco Merlini, Araceli Rodriguez Azogue et Manuela Puddu</i>	9
Il recupero del mare nostrum: la Sardegna in epoca bizantina (VI secolo). <i>Aixa Barbarin Lopez</i>	13
La dominazione spagnola in Sardegna 1324-1720: una nuova prospettiva dall'archeologia marittima. <i>Alejandro Mañas Garcia</i>	17

Le Carte da Navegare: il Sulcis-Iglesiente visto attraverso la cartografia storica.	21
<i>Sara Porru</i>	
Per un'araldica dell'antica Puerto Escús: studi di alcuni stemmi legati a Portoscuso nei secoli XVI – XVII.	25
<i>Fabio Manuel Serra</i>	
Per un adeguamento del Piano Urbanistico Comunale: contributo alla conoscenza del patrimonio archeologico del territorio di Portoscuso.	29
<i>Gianfranco Canino</i>	
Ricerca archeologica senza scavo. Utilizzo di tecniche non invasive e potenzialità della geofisica applicata agli ambiti urbani.	33
<i>Marco Forte</i>	
L'archeologia oltre l'archeologia.	37
<i>Sara Porru</i>	
Un impegno civile per il patrimonio archeologico di Portoscuso.	41
<i>Oriano Melis et Alessandro Fenu</i>	
Ringraziamenti	45

Premessa

Il Primo Convegno Internazionale di Archeologia Sulcitana, svoltosi a Portoscuso il 17 e 18 gennaio 2025, nasce grazie all'impegno dell'Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione del Comune di Portoscuso, rappresentato dall'assessora Ornella Pillisio, che da anni si adopera affinché l'archeologia locale venga riconosciuta come parte integrante del patrimonio culturale del territorio. Questo convegno risponde alla necessità di avviare una riflessione condivisa e approfondita sul passato del territorio, chiamando a raccolta studiosi di diverse discipline: archeologi, storici, diagnostici, geomorfologi, archivisti, araldisti. L'obiettivo è quello di costruire una visione più ampia e articolata della storia del territorio, in un'ottica realmente interdisciplinare.

L'archeologia, da sola, non basta. È solo attraverso il confronto e il dialogo tra più saperi che si possono ricostruire narrazioni complesse e stratificate. Questo approccio multidisciplinare è indispensabile per comprendere a fondo non solo ciò che è visibile, ma anche ciò che è rimasto in ombra o è stato dimenticato.

È importante sottolineare come questo convegno abbia volutamente ignorato i suoi confini geografici e amministrativi attuali. Portoscuso, infatti, in epoca antica non esisteva come entità territoriale definita, e la sua storia, relativamente recente, non può essere compresa se non all'interno di un contesto più ampio, che include territori limitrofi e dinamiche storiche, sociali ed economiche che vanno a ricomprendere un ambito territoriale più vasto.

Il 1° Convegno Internazionale di Archeologia Sulcitana è anche un impegno concreto nella costruzione di ponti tra epoche, territori e discipline, crediamo, difatti che solo insieme si possa costruire conoscenza e prendersi adeguatamente cura dei beni culturali del territorio su cui dovremo investire per il futuro. Le differenze, così come le somiglianze, le presenze come le assenze, sono elementi preziosi che l'archeologia ci invita a leggere, interpretare e valorizzare.

Tombe e rituali funerari: indicatori culturali e socio-economici nella Sardegna preistorica: Alcuni casi-studio del Sulcis.

Lucia Francesca Nieddu - Archeologa

Il contesto cronologico preso in esame è quello del terzo millennio cal. a.C., momento in cui in Sardegna avviene l'incontro-scontro tra le culture di tradizione neolitica (Filigosa -3000/2500- e Abealzu -2600/2400-) e quelle "nuove", moderne (Monte Claro -2900/2300- e Campaniforme -2400/2200-). La convivenza di mondi così diversi darà vita sull'isola a commistioni straordinariamente interessanti, che sono giunte fino a noi spesso rappresentate dall'architettura delle tombe, ma anche dall'evidenza di particolari rituali funerari.

Gli aspetti presi in esame sono:

Tomba: ubicazione (raggiungibilità, visibilità) e architettura (esistenza di spazi non adibiti a sepoltura, banconi, sedili; creazione di spazi nuovi, come i corridoi).

Caratteristiche deposizionali: sepoltura singola/collettiva; deposizione primaria/secondaria.

Corredo funerario: posizione dei manufatti; oggetti funzionali/miniaturistici integri o fratturati intenzionalmente; set per consumo/offerta di cibi-bevande; oggetti preziosi ed esotici.

Offerte: sacrifici animali domestici/selvatici; selezione delle parti offerte; presenza di ocre.

Tracce di bruciato: erbe aromatiche ed essenze; combustione dei corpi.

È quindi avvenuta una selezione di 161 siti (tombe singole e necropoli), suddivisibili in tombe a grotticella (domus de janus), tombe megalitiche (dolmen, ciste litiche, allées couvertes), fosse terragne e sepolture in grotte, anfratti, ripari sottoroccia. Di questi, 47 si trovano nel Sulcis-Iglesiente.

Grazie all'incrocio dei dati, è dimostrato il valore socio-territoriale delle sepolture. Proprio nel III mill cal. a.C. e proprio con le culture più squisitamente eneolitiche come quella, appunto, di Monte Claro, le deposizioni in grotta si concentrano nella zona mineraria del Sulcis. Zona di grande rilevanza economicamente nel panorama Sardo.

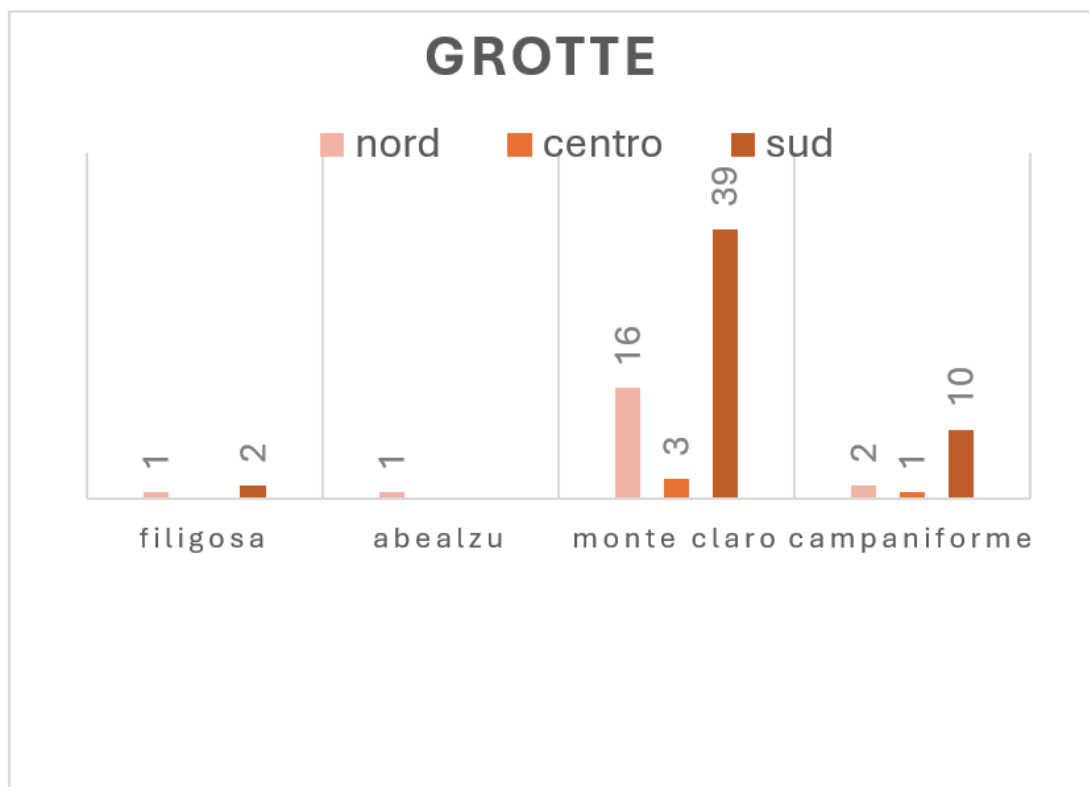


Fig.1. Grafico riassuntivo delle grotte utilizzate ad uso funerario nelle tre macroaree dell'isola, suddividendo il campione (75 contesti) anche sulla base della facies culturale di riferimento.

Bibliografia

CAPPAI, S. AND ALBA, L. (1972). *Grotta di Taní*. *Speleologia Sarda*, 1(1), pp.11–16.

ALBA, L. (1982). *I depositi archeologici nelle grotte dell'Iglesiente*. In: *Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, Serie II, Vol. I Le cavità naturali dell'Iglesiente*, pp.35–41.

USAI, L. (1994). *La tomba n. 2 di "Cungiau su Tuttui" in territorio di Piscinas (Cagliari). Nota preliminare*. In: *L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri culturali. Atti del Congresso Internazionale, 23–28 maggio 1994*, pp.875–886.

SKEATES, R. (2011). *Caves in need of context: Prehistoric Sardinia*. In: R. Skeates, D. Cosgrove and G. Whitehouse, eds. *Caves in context: The cultural significance of caves and rockshelters in Europe*. Durham: Owbox Books, pp.166–187.

Il popolamento in età nuragica nel territorio di Portoscuso

Nicola Dessì - Archeologo e direttore scientifico del parco archeologico “Seleni-Lanusei” e “Scerì-Ilbono”

Portoscuso è un comune situato nella costa della Sardegna sud-occidentale, più precisamente nella regione storico-geografica denominata “Sulcis”.

Le più antiche testimonianze della presenza umana nel suo territorio comunale si fanno risalire al Neolitico (V-IV millennio a.C.), localizzate nei siti di Su Stangioni e Crobettana.

Per quanto attiene il periodo nuragico (XIX -VIII secolo a.C.), sono da ascrivere a questo, 8 insediamenti. Il più antico ritrovamento è da afferirsi alla Cultura di Bonnanaro (XIX-XVII secolo a.C.) individuata nell'anfratto roccioso situato in località Punta Niedda. Durante lo scavo, condotto nel 1942, si rinvennero i resti di almeno sei individui accompagnati da un corredo funerario composto da contenitori fittili, collane con pendenti di denti di volpe e cinghiale, un pendente di femore animale, 5 lesine di rame o bronzo appiattiti a losanga, un liscioio di pietra pomice e di un'altra roccia. Allo stato attuale sono stati individuati 7 nuraghi di cui si riportano i nomi: Atzori; Baccu Ollasta; Crixionis; Ghillotta; Paringianu; Sa Domu de Perdu; Su Medadeddu. Nessuno di essi è stato mai sottoposto ad indagini di scavo. Gli edifici meglio conservati allo stato attuale sono i nuraghi Baccu Ollasta e Ghillotta.

Il primo è situato nel settore centro-nord-orientale del territorio di Portoscuso su di un pianoro di origine vulcanica con un'ampia visuale verso la costa e le isole prospicienti. Sono individuabili almeno due torri e un tratto di muro dell'altezza residua di circa 1,80 metri.

Il nuraghe Ghillotta è collocato nel settore nord-orientale del territorio comunale. L'edificio conserva in buone condizioni una camera di forma ellissoidale della lunghezza di circa 3,50 metri, larga 1,50 metri ed alta 3,30 metri. Non sono visibili ingressi nella parte esterna.

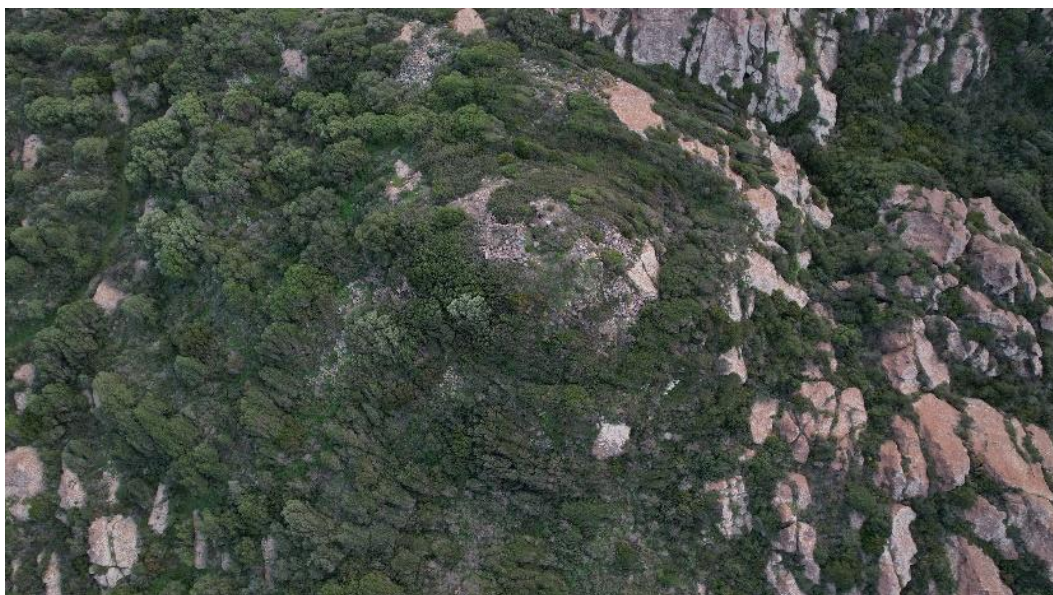


Fig.1. Nuraghe Baccu Ollasta.

Bibliografia

CANINO, G., 2016. *Relazione assetto storico-culturale – beni archeologici – beni identitari*. In: G. Mulas et al., Piano Urbanistico Comunale (in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale). Portoscuso (CI).

LILLIU, G., 1946. Notiziario: Punta Niedda. *Rivista di Scienze Preistoriche*, 1, p.105.

VELLI, E. AND VELLI, A., 2021. *Scelte insediative nei territori di San Giovanni Suergiu e Portoscuso (Sardegna sud-occidentale) durante l'età del Bronzo*. *Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la Universidad de Granada*, 31, pp.181–209.

Characterization of Nuragic pottery from the Nuraghe Candelargiu Archaeological Site.

Cassandra Savoldi - Dip. di Scienze della Terra, Università degli studi di Milano

Marco Merlini - Dip. di Scienze della Terra, Università degli studi di Milano

Araceli Rodriguez Azogue - Arqueologia y Gestion S.L.

Manuela Puddu - Ministero della Cultura

This study presents the preliminary characterization of pottery from the Nuraghe Candelargiu archaeological site, located in S. Giovanni Suergiu, Cagliari (IT). The samples were selected based on their archaeological context, historical period, aesthetic appearance, and small size, which made them unsuitable for museum exposition. Micro-invasive analyses, including thin section observations and X-ray diffraction, were conducted to provide initial insights into the clays and temper used, firing temperature, and texture, important data for reconstructing the history of production and trade of the Nuragic population. Preliminary results indicate that a consistent group of ceramics, from the oldest stratigraphic localization, presents temper materials likely matching the local andesitic outcrops.

Other more recent samples, on the contrary, present rounded quartz and a different temper-to-clay ratio, suggesting both different manufacture and raw material provenance. We are extending the analysis to approximately one hundred samples, to increase statistical significance of the results.

These data will also be correlated to chemical data, which is currently being carried out using the X-ray fluorescence technique and electron microprobe. Once the data have been collected, the goal is to use statistics to highlight discriminants between ceramics from different periods.

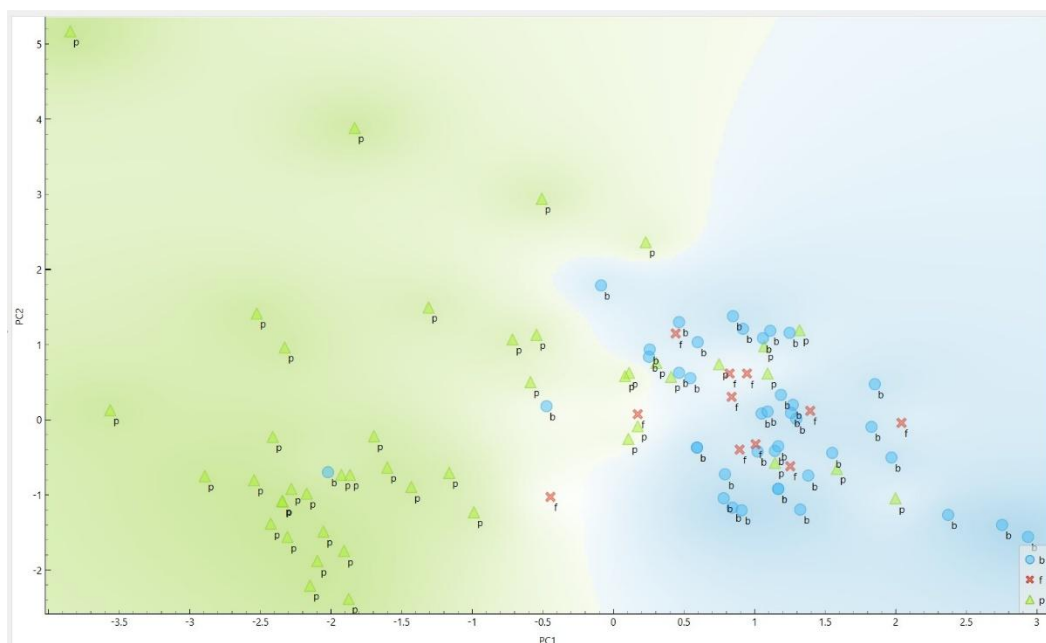


Fig.1. Statistical discrimination based on PCA of ceramics according to their period and mineralogical phases quantified by X-ray powder diffraction (XRD)

Bibliografia

RODRÍGUEZ AZOGUE, A., GÓMEZ DÍAZ, A. AND PUDDU, M., 2015. *Proyecto Nuraghe: soluciones en tiempo de crisis. Un proyecto arqueológico colaborativo y socio-científico*. Revista PH, Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico, 88, pp.13–16.

RODRÍGUEZ GUTIÉRREZ, C. ET AL., 2015. *In campis myrteis. Un proyecto para el análisis diacrónico del territorio de la región sulcitana: una primera aproximación metodológica al estudio de la época antigua*. In: L’Africa Romana. XX Convegno internazionale di studi. Momenti di continuità e rottura. Bilancio di 30 anni di convegni de L’Africa Romana, Alghero, 26–29 settembre 2013. pp.1921–1932.

RODRÍGUEZ AZOGUE, A. ET AL., 2020. *Le ricerche archeologiche del Progetto Nuraghe (San Giovanni Suergiu, SU)*. In: Paglietti, G., Porcedda, M. and Gaviano, M., eds., 2020. *Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica*. Parteolla: Edizioni Grafica del Parteolla, pp.209–217.

Il recupero del Mare Nostrum: la Sardegna in epoca bizantina (VI secolo).

Aixa Barbarin Lopez - Archeologa

Per far fronte all'instabilità politica che colpì l'Impero bizantino durante il V e il VI secolo, l'imperatore Giustiniano I (482-565) lanciò un ambizioso progetto noto come *Renovatio Imperii*. Con questa iniziativa riuscì a ripristinare l'unità territoriale del Mediterraneo e a consolidare la talassocrazia bizantina.

Grazie a ciò, il commercio a lunga distanza era attivo durante la Tarda Antichità attraverso il cosiddetto “corridoio bizantino”, una rotta commerciale che collegava il Mediterraneo attraverso le sue isole principali: Rodi, Creta, Malta, Sicilia, Sardegna e Baleari, fino alla Spagna. La Sardegna era un punto di riferimento strategico per i collegamenti commerciali e militari della regione. La sua posizione permetteva di formare un triangolo di navigazione ottimale che collegava Ostia, la Sardegna e Cartagine. Inoltre, la città di Cagliari offriva un porto naturale ideale per la traversata verso Cartagine.

Purtroppo, la visibilità archeologica della Sardegna durante il periodo bizantino è limitata. La maggior parte dei materiali rinvenuti è di origine africana, a testimonianza della dipendenza amministrativa dell'isola dal Nord Africa e dei frequenti scambi commerciali tra le due regioni. In alcuni siti sono stati rinvenuti anche materiali con iscrizioni greche, anche se in quantità minore.



Fig.1. Espansione dell'Impero bizantino al tempo di Giustiniano (COSENTINO, S., 2022. *Sardegna bizantina. Esperienza storica e memoria culturale*. In: *Il tempo dei Vandali e dei Bizantini. La Sardegna dal V al X secolo*, p. 18).

Bibliografia

COSENTINO, S., 2004. *Byzantine Sardinia between West and East*. Millennium – Jahrbuch, 1, pp.329–367.

COSENTINO, S., 2022. *Sardegna bizantina. Esperienza storica e memoria culturale*. In: *Il tempo dei Vandali e dei Bizantini. La Sardegna dal V al X secolo*, pp.17–23.

MASTINO, A., 2017. *La Sardegna al centro del Mediterraneo*. In: *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*. [s.l.]: ITA, pp.17–32.

SPANU, P.G., 1998. *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*. Nuoro: S'Alvure.

La dominazione spagnola in Sardegna 1324-1720: una nuova prospettiva dall'archeologia marittima.

Alejandro Mañas-García – Ricercatore presso Università di Cadice

La posizione strategica della Sardegna nel Mediterraneo era interessante non solo dal punto di vista del commercio marittimo, ma anche da quello geostrategico. L'isola stessa fu assediata in innumerevoli occasioni da flotte provenienti dal Nord Africa e da Al-Andalus in epoca medievale, e fu nel 1015-1016 d.C., dopo l'assedio di Denia da parte di Mujāhid al-Āmirī con la flotta delle Baleari, che le Repubbliche marinare italiane come Pisa e Genova posero i loro interessi di controllo e difesa sull'isola. Nonostante il controllo e l'influenza dei grandi Stati marittimi, gli attacchi intermittenti dei pirati barbareschi continuarono per tutto questo periodo. Una delle peculiarità di questo studio è conoscere il ruolo nautico del regno di Aragona nella sua successiva espansione mediterranea. Si tratta di un aspetto interessante di un regno che originariamente non possedeva aree costiere, ma che integrò nella sua struttura territori in cui le conoscenze nautiche e cantieristiche erano la forza motrice di questo motivo. L'elemento di studio di questo lavoro si concentra su Portoscuso e sul suo patrimonio storico nel contesto marittimo.



Fig 1. Vista sul mare dall'interno della rimessa navale Tonnara Su Pranu (Portoscuso, Sardegna). Nell'immagine si vede una barca tradizionale utilizzata per la pesca del tonno nella mattanza locale (fotografia di Sara Porru).

Bibliografía

ACEVES, H.F., 2019. *La Cerdeña medieval vista desde la modernidad. Un epítome historiográfico de la supuesta conectividad mediterránea*. QVADRATA. Estudios sobre educación, artes y humanidades, 1, pp.10–29.

GUIDETTI, M., ED., 1998. *Storia dei Sardi e della Sardegna: L'età moderna, dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo*. Vol. 3. Santarcangelo di Romagna: Editoriale Jaca Book.

PUTZU, M.G. ET AL., 2017. *Las torres costeras españolas en Cerdeña: caracteres tipológicos y constructivos*. Madrid: Instituto Juan de Herrera.

MANCONI, F., 2011. *Cerdeña: Un reino de la Corona de Aragón bajo los Austria*. Valencia: Universitat de València.

Le Carte da Navigare: il Sulcis-Iglesiente visto attraverso la cartografia storica.

Sara Porru – Archeologa

Tra le importanti innovazioni in materia di navigazione introdotte tra il XIII secolo d.C. e l'inizio del XIV secolo d.C. troviamo Portolani e Carte Nautiche.

Oggi ci forniscono, oltre alle nozioni che possiamo leggere al di sopra delle stesse quali toponimi e annotazioni, informazioni grafiche e geometriche. È proprio questa loro natura poliedrica che le rende una preziosa fonte per analizzare al fine di una ricostruzione storica di un territorio. ogni raffigurazione del reale, compresa la rappresentazione cartografica, risulta essere il prodotto di un filtro, ovvero quello di chi realizza tale opera.

In generale possiamo affermare che dalle Carte da Navigare, anche attraverso le loro imprecisioni e differenze, possiamo sia raccogliere importanti informazioni Paleo-topografiche sia ricostruire il paesaggio antico per come era percepito da chi viveva. Tra tutte si è scelto di prendere in esame 4 Carte da Navigare ricomprese in Atlanti, Portolani o manuali che avessero autore e datazione certa.

La prima carta presa in considerazione risale al 1476, è opera di Benincasa ed è stata concepita come oggetto bibliofilo. Tale carta risulta quasi contemporanea alla prima edizione della seconda opera che si è scelto di analizzare: *Espositioni et introduzioni universali di Girolamo Rucellai*.

Si prosegue poi con due carte pressoché coeve curate rispettivamente da Pietro Cavallini, omonimo del pittore del XIII sec. d.C., e Gian Battista Cavallini. Lalle carte possiamo risalire a toponimi oggi noti o almeno riconducibili a toponimi noti mentre altri lasciano dubbi sulla loro possibile ubicazione.

Toponimi attuali	Cavallini P.	Cavallini G.B.	Rucellai	Benincasa
Capo Pecora	-		-	-
Fluminimaggiore	F.Maggiore	-	-	-
San Niccolò	C.S. Nicola	C.S. Nicola	-	-
Cala Domestica	-	-	-	-
Porto Paglia	P.Paglio	P.Paglio	-	-
Capo Altano	-	-	Pachii Promontori	-
Laguna Sa Masa	-	-	-	S [a] Iso
Portoscuso	P.Scuso	P.Scuso	Populo Città/Populum	-
Isola Piana	-	Piona	--	-
Loç Spalmatore	-	Sparmatori	-	-
San Pietro/Carloforte	S.Piero	S.Pietro	-	San. Piero
Sant'Antioco	S.Antiogo	S.Antiogo	Porto Solcio	-
Vacca	Vacha	Vacca	-	Vacha
Toro	-	Toro	-	Toro
Golfo di Palmas	-	-	-	Palma de Sol

Fig.1. Tabella riassuntiva delle indicazioni topografiche contenute nella cartografia citata.

Bibliografia

CONTI, S., 2005. *Portolani e cartografia nautica del Medioevo mediterraneo*. In: Tradizione giuridico-marittima del Mediterraneo tra storia ed attualità. Atti del convegno internazionale di studi storici di diritto marittimo medioevale. Mostra bibliografica e cartografica (Napoli, 23–25 settembre 2004). Roma, pp.69–80.

CRINÒ, S., 1932. *Portolani manoscritti e carte da navigare compilati per la marina medicea*. III – Tre Atlanti di Carte da Navigare inediti conservati nella Biblioteca dell’Istituto di Fisica di Arcetri (Firenze). [s.l.].

Per un'araldica dell'antica Puerto Escús: studi di alcuni stemmi legati a Portoscuso nei secoli XVI – XVII

Prof. Fabio Manuel Serra, Ph.D.- Storico e Araldista

Le vicende storiche legate all'antica Puerto Escús, fin dalla prima Età Moderna, s'intrecciarono con personaggi che ricoprono un ruolo importante nella società di Ancien Régime. Com'era normale per quei secoli, ciascuno di essi apparteneva a una famiglia di nobili origini che rappresentava se stessa attraverso uno stemma araldico. L'araldica, disciplina oggi poco studiata, ma non per questo meno importante, diventa così uno strumento chiave per leggere le fonti proprie di un'epoca ormai lontana.

Attraverso di essa è possibile indagare i legami familiari e il modo in cui il potere veniva rappresentato dinanzi alla popolazione. Il territorio di Portoscuso ricadeva nel feudo concesso al casato dei Gessa, che risiedeva presso Villa di Chiesa. Un loro esponente, Pisconte, divenne Maggiore di Porto di Iglesias nel 1418. Vi furono poi altri personaggi di rilievo che donarono il loro contributo alla storia di Portoscuso: tra costoro si devono ricordare, ad esempio, il capitano Marco Antonio Camós e don Melchor Sisternes de Oblites. Tuttavia, il cuore pulsante del borgo di Puerto Escús era costituito dalla tonnara, che in più occasioni ha attratto sia l'attenzione dei pirati che quella degli investitori iberici e liguri.

La famiglia dei marchesi Vivaldi Pasqua fu indubbiamente la più rappresentativa per la storia del paese, specialmente perché il suo stemma – ancora oggi visibile nella villa Vivaldi Pasqua a Cagliari – ha ispirato il famoso emblema che campeggia sulla sommità del portone della tonnara. Tale simbolo, da considerare identitario per i Portoscusesi, è tuttavia degno di essere meglio esaminato, così da comprenderne appieno il valore storico e svelarne, per quanto possibile, il significato.

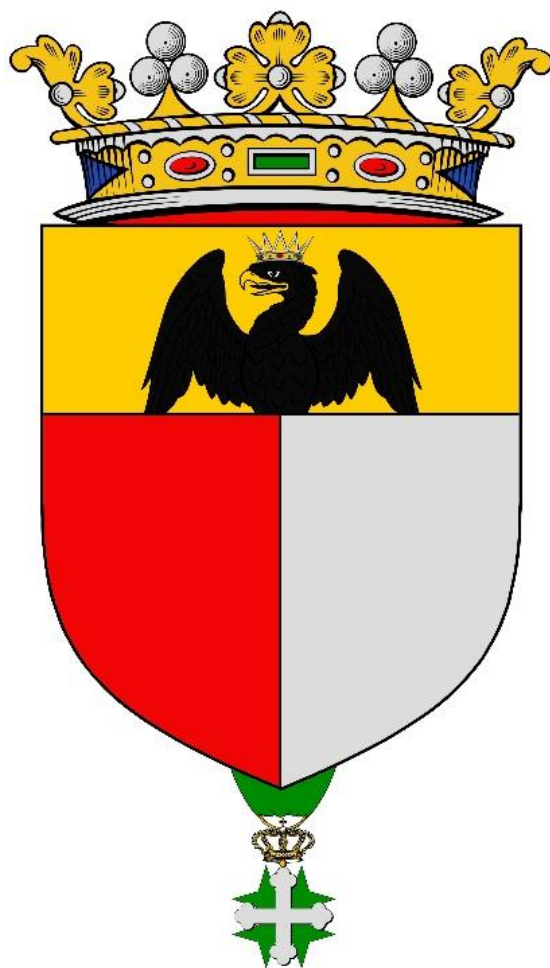


Fig.1. Stemma della famiglia dei marchesi Vivaldi Pasqua.

Bibliografia

SERRA, F.M., 2022. *La gestione della fiscalità in Villa di Chiesa: Camerlenghi e Clavari Ordinari della città regia di Iglesias (secoli XIII–XVII)*. Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe, 20, pp.32–56. Available at: <https://www.centrostudisea.it/ammentu/article/view/425/442> [Accessed 25 Mar. 2025].

SERRA, F.M., 2022. *Un armorial manuscrito de Cagliari: análisis documental, histórico y heráldico de un documento del siglo XVI*. Salamanca: Universidad de Salamanca. Available at: <https://gredos.usal.es/handle/10366/150834> [Accessed 25 Mar. 2025].

FATÁS, G. AND BORRÁS, G.M., 2016. *Diccionario de términos de arte y elemento de arqueología, heráldica y numismática*. Madrid: Alianza Editorial.

FLORIS, F., 2009. *Dizionario delle famiglie nobili della Sardegna*. Cagliari: Edizioni della Torre. 2 vols.

CROLLALANZA, G.B., 1878. *Enciclopedia araldico-cavalleresca. Prontuario nobiliare*. Pisa: Direzione del Giornale Araldico.

Per un adeguamento del Piano Urbanistico Comunale: contributo alla conoscenza del patrimonio archeologico del territorio di Portoscuso (SU)

Gianfrancesco Canino - Archeologo

Il riordino delle conoscenze, preliminare all'adeguamento del Piano Urbanistico Comunale al Piano Paesaggistico Regionale, condotto per questo Comune dallo scrivente a partire dal 2012, ha consentito di verificare la reale consistenza del patrimonio archeologico del territorio di Portoscuso, in prevalenza di quello monumentale, e di tracciarne le linee di sviluppo a partire dal primo popolamento umano.

Le più antiche testimonianze della presenza dell'uomo in questo territorio si fanno risalire alle prime comunità di agricoltori e allevatori della Sardegna, del Neolitico antico (VI millennio a.C.), che hanno lasciato le loro tracce lungo la costa, negli insediamenti di Su Stangioni e di Cala Su Zurfuru. Alle successive fasi neolitiche, del primo Eneolitico e dell'età del Bronzo antico si potrebbero invece far risalire i circoli di Imperacarta e qualche altra rara evidenza, tra cui le "sacche", le strutture infossate nel terreno, di Serra Is Abis, parzialmente sottoposte a scavo archeologico, e l'anfratto funerario di Punta Niedda. È solo con l'età nuragica che si assiste ad un'intensa occupazione del territorio, resa evidente da sei nuraghi, a corridoio o a tholos, talvolta accompagnati da un villaggio di capanne:

si tratta degli edifici di Ghilotta, Baccolasta, Su Medadeddu, is Crixionis, Paringianeddu e Atzori. Non sono noti allo stato attuale i contemporanei monumenti funerari e le aree sacre. L'età storica antica comincia con la frequentazione fenicia della costa, cui appartiene l'importante necropoli arcaica di San Giorgio, pertinente ad un villaggio non ancora individuato, e prosegue con le fasi puniche (insediamento di Paringianeddu e, forse, un monumento a camera ipogeica, di incerta cronologia, nelle pendici di Punta Maiorchina) e romana (insediamenti di Sa Domu 'e Su Para, edifici di Masoni Ignazio e necropoli di Ghilotta e di Piccinu Mortu).

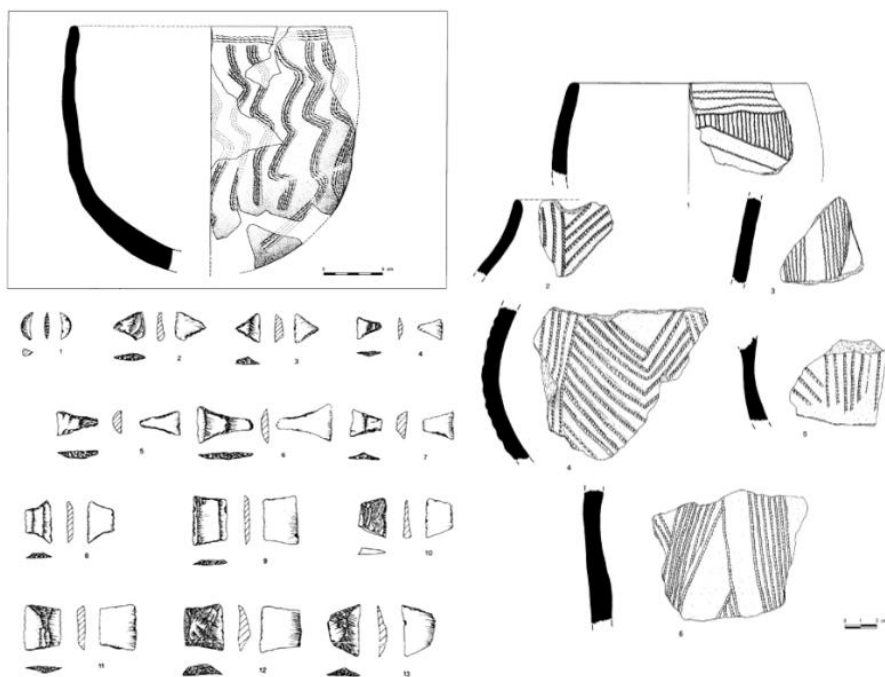


Fig.1. Portoscuso, Su Stangioni, rappresentazione grafica dei manufatti di ceramica e di ossidiana del Neolitico antico (VI millennio a.C.) (elaborazione da USAI 2012).

Bibliografia

BERNARDINI, P., 1997. *La necropoli fenicia di San Giorgio di Portoscuso*. In: *Phoinikes b Shrdn. I Fenici in Sardegna*. Oristano: S'Alvure, pp.54–57.

CANINO, G., 2018. *Nuovi dati sulla neolitizzazione della Sardegna sud-occidentale*. *Layers*, 3, pp.87–113.

FRAU, M. AND MONTICOLO, R., 1990. *Sulcis, guida archeologica*. Carbonia: Rotary Club.

LILLIU, G., 1946. *Notiziario: Punta Niedda*. *Rivista di Scienze Preistoriche*, I, p.105.

USAI, L., 2012. *Su Stangioni*. In: M.A. Fugazzola Delpino, A. Pessina and V. Tinè, eds. *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp.445–452.

Ricerca archeologica senza scavo. Utilizzo di tecniche non invasive e potenzialità della geofisica applicata agli ambiti urbani.

Marco Forte – Archeologo specializzato in Geotecnologie per l'Archeologia.

Le indagini geofisiche applicate a contesti archeologici studiano fenomeni e proprietà fisiche della terra, al fine di restituire una potenziale caratterizzazione stratigrafica del sottosuolo, mettendo in risalto le cosiddette anomalie che potrebbero avere un'origine antropica. Tale disciplina ha subito una rapida crescita negli ultimi anni, procedendo di pari passo con l'adeguamento di tecnologie sempre più sofisticate e precise per l'individuazione di target archeologici. Fondamentale risulta essere, pertanto, mantenere un approccio multidisciplinare alla materia, partendo da una conoscenza della strumentazione da utilizzare, ma anche ciò che riguarda il processing del dato acquisito, approfondendo le possibilità che i software di nuova generazione offrono in relazione all'interpretazione delle anomalie e dei contrasti tra le proprietà fisiche rilevate.

Non sempre i contesti di indagine risultano di facile lettura, a causa di difficoltà logistiche riscontrabili sul campo e alla presenza di fonti di disturbo nel sottosuolo, ragion per cui è necessario definire le fasi che riguardano la predisposizione di una campagna di prospezioni geofisiche, dalla scelta della strumentazione da utilizzare, in base agli interrogativi di

indagine che ci si è posti preliminarmente, alla scelta dei parametri che permettano un corretto processing dei dati.

In tale elaborato si cerca di illustrare sinteticamente quali sono le tecniche geofisiche da utilizzare, sia singolarmente che in maniera integrata, negli ambiti urbani sulcitani caratterizzati da una forte stratificazione antropica, mettendo in evidenza potenzialità e criticità di tali metodologie. Nel dettaglio, si è focalizzata l'attenzione su ipotetiche indagini da effettuare all'interno del perimetro murario medievale della città di Iglesias, l'antica Villa Ecclesiae, allo scopo di ricavare informazioni utili a indirizzare futuri scavi archeologici, fornendo così un modello di studio replicabile anche in altri centri urbani.

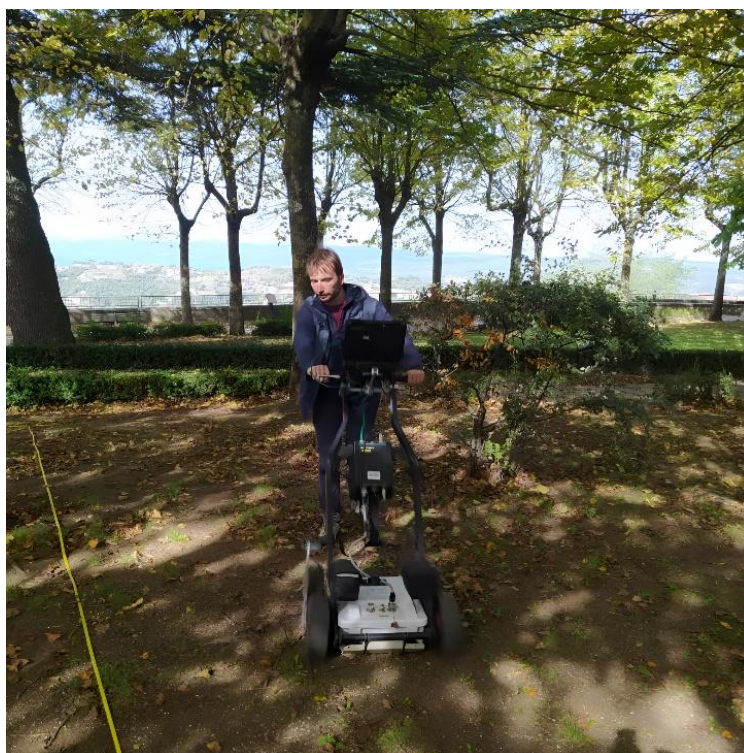


Fig.1. Esempio di prospezioni geofisiche GPR per la ricerca di target archeologici all'interno della Rocca di Montefiascone (VT).

Bibliografia

BOSCHI, F., 2020. *Archeologia senza scavo*. Bologna: Bonomia University Press.

CAMPANA, S. AND PIRO, S., 2019. *Seeing the Unseen: Geophysics and Landscape Archaeology*. Boca Raton: CRC Press.

FORTE, M., 2024. *Indagini geofisiche per la caratterizzazione dei contesti archeologici del Gran Carro (VT), della Rocca di Montefiascone (VT) e di Paestum (SA)*. Tesi di Master di II Livello in Geotecnologie per l'Archeologia.

LEUCCI, G., 2015. *Geofisica applicata all'archeologia e ai beni monumentali*. Palermo: Dario Flaccovio Editore.

TESTONE, V., LONGO, V., BOTTACCHI, M.C. AND MAMELI, P., 2014. *Use of integrated geophysical methods to investigate a coastal archaeological site: the Sant'Imbenia Roman villa (Northern Sardinia, Italy)*. Archaeological Prospection.

L'archeologia oltre l'archeologia

Sara Porru - Archeologa

Guardare all'archeologia esclusivamente come a una disciplina volta a indagare il passato dell'umanità appare oggi un approccio anacronistico. Progetti come la *Garbage Project* e iniziative come *Guarda gli altri* mostrano con chiarezza quanto l'archeologia sia ormai uno strumento potente anche per analizzare e interpretare il presente. Proprio perché si occupa dell'essere umano attraverso le tracce materiali lasciate nel tempo, l'archeologia può contribuire in maniera significativa alla comprensione delle dinamiche attuali e alla costruzione di una cittadinanza consapevole. L'apertura della disciplina verso nuove finalità — educative, culturali, legali, sociali — non risulta solo opportuna, ma necessaria, in un mondo che ci pone continuamente di fronte a sfide complesse. In questo senso, l'archeologia assume un ruolo attivo nella società, andando ben oltre il semplice studio delle epoche passate.

A rafforzare questa visione è la teoria dell'educazione costruttivista elaborata da Howard Gardner, secondo cui non esiste un'unica forma di intelligenza, ma una molteplicità di modi in cui gli individui comprendono e interpretano il mondo. Gardner identifica otto intelligenze fondamentali: linguistica, logico-matematica, spaziale, musicale, corporeo-cinestetica, naturalistica, interpersonale e intrapersonale.

L'archeologia, con le sue molteplici pratiche — dallo scavo sul campo all'analisi dei reperti, dalla comunicazione dei risultati allo studio dei

paesaggi — si rivela un ambito privilegiato per sviluppare buona parte di queste competenze, stimolando negli studenti e nei cittadini una comprensione profonda, articolata e partecipata del reale.

In questa prospettiva, l'archeologo diventa sempre più spesso anche un educatore, chiamato a favorire nei diversi pubblici una consapevolezza critica del patrimonio e della sua relazione con le identità individuali e collettive. Riflettere su questa figura significa riflettere sul futuro stesso della disciplina e sul contributo che essa può offrire alla società contemporanea rispondendo, attraverso le sue metodologie e le sue narrazioni, alle sfide di un mondo in continua trasformazione.



Fig.1. Prima Edizione del laboratorio *Uno scavo a scuola*, tenutosi presso il Liceo Scientifico Giorgio Asproni di Iglesias.

Bibliografia

BRUNELLI, M., 2013. *Archeologi educatori. Attuali tendenze per un'archeologia educativa in Italia, tra heritage education e public archaeology*. JDCH, 7, pp.11–32.

HENSON, D., 2017. *Archaeology and education*. In: G. Moshenska, ed. *Key Concepts in Public Archaeology*. London: UCL Press, pp.43–59.

POPSON, C.P. AND SELIG, R.O., 2019. *Putting archaeology and anthropology into schools: A 2019 update*. *Journal of Archaeology & Education (JAE)*, 3(3), p.1.

PORRU, S., 2024. *Uno scavo archeologico all'I.I.S. Giorgio Asproni a Iglesias (Sud Sardegna)*. In: F. Anichini, G. De Felice and G. Gattiglia, eds. *Archeologie del contemporaneo*. Bari: Edipuglia, pp.169-178.

RATHJE, W.L., 1996. *The Garbage Project & the Archaeology of Us*. New York: HarperCollins.

Un impegno civile per il patrimonio archeologico di Portoscuso.

Oriano Melis, Alessandro Fenu – Cittadini di Portoscuso

Oriano Melis, come tanti cittadini di Portoscuso, è un appassionato di storia e archeologia, con un interesse particolare per i nuraghi presenti nel territorio comunale. Da anni partecipa con entusiasmo alle iniziative di divulgazione locale, come dimostra la sua recente partecipazione al documentario da me realizzato, in cui ha evidenziato con lucidità e passione le attuali condizioni dei beni archeologici della zona. Per questi siti Oriano sogna un futuro fatto di studio, tutela e fruizione pubblica.

“Le mie ricerche, iniziate ormai molti anni fa, si basano su un attento lavoro di analisi delle fonti storiche, archivistiche e archeologiche, comprendenti testi antichi, cartografie storiche, relazioni di scavo e segnalazioni raccolte in ambito locale. Ho sempre avuto modo di confrontarmi con studiosi ed esperti del settore, archeologi e storici, con i quali sono anche riuscito a instaurare un dialogo costante.”

-Cit. Oriano Melis.

Per lui i nuraghi non sono semplici strutture in pietra, ma testimonianze vive di una civiltà che ha lasciato un segno profondo nella storia della Sardegna. La loro valorizzazione e salvaguardia dovrebbero, a suo avviso, rappresentare una priorità condivisa, tanto più oggi, in un momento in cui

molti di questi siti sono dimenticati, nascosti dalla vegetazione e minacciati dal degrado.

Nel corso del tempo ha individuato e segnalato ben sette nuraghi sparsi nel territorio comunale: il Nuraghe Baccu Ollastu, il Nuraghe Paringianu, i Nuraghi Ghilotta 1 e 2, il Nuraghe Grixionis, il Nuraghe Atzori e il Nuraghe Monte Dolorosu. Questo impegno costante, frutto di passione e dedizione, rappresenta un esempio concreto di cittadinanza attiva a servizio del patrimonio culturale.

Oriano è convinto che solo attraverso la sensibilizzazione della comunità e l'intervento delle istituzioni – con progetti concreti di tutela e valorizzazione – sia possibile garantire un futuro a questi monumenti. Il suo auspicio è che le nuove generazioni possano conoscere, amare e custodire, così come ha sempre fatto lui, la storia millenaria della Sardegna rappresentata dai nuraghi. Perché questi antichi giganti possano continuare, nel silenzio delle loro pietre, a raccontare la memoria profonda dell'isola e del suo popolo.

Ringraziamenti

Il convegno, così come questo Short Report, sono stati resi possibili grazie al contributo e al sostegno di moltissime persone. In primo luogo, desidero ringraziare l'Assessora Ornella Pilisio, che ha avuto l'intuizione e la volontà di promuovere questo progetto, il Sindaco dott. Ignazio Atzori e l'intera Giunta comunale di Portoscuso, che hanno creduto e investito in questa iniziativa a cui sono profondamente onorata di aver potuto contribuire. Essenziale, inoltre, il contributo di tutti i miei colleghi, che hanno partecipato al convegno, affrontando anche lunghi viaggi pur di essere presenti in questo momento tanto significativo per il territorio e per la comunità di Portoscuso. Grazie per credere nella cultura.

Ringrazio inoltre la Biblioteca Comunale, che ci ha ospitati con disponibilità e calore, Lorenzo Milia per il supporto logistico, nonché Nicola Milia e Federico Raspa per il prezioso supporto tecnico nella gestione dell'impianto audiovisivo. Un sincero ringraziamento va anche alla Scuola Secondaria di Primo Grado di Portoscuso, che ha risposto positivamente al nostro invito, dimostrando quanto sia importante coinvolgere anche le giovani generazioni nella conoscenza e nella valorizzazione del proprio territorio

Infine, un sentito ringraziamento a tutta la comunità, di Portoscuso e non solo, per aver accolto con entusiasmo il 1° Convegno Internazionale di Archeologia Sulcitana. Ho trovato di una bellezza inaudita la sala gremita di persone interessate al patrimonio archeologico del nostro territorio, così come la partecipazione attiva di tutti voi alla tavola rotonda, momento prezioso di confronto e riflessione per costruire insieme una progettualità condivisa e partecipata.

Auguro a tutti noi molte altre occasioni analoghe.

Il presente Short Report riguarda il 1° Convegno Internazionale di Archeologia Sulcitana ed è concepito per offrire una sintesi degli interventi presentati durante le due giornate dell'evento. Tali contributi saranno successivamente sviluppati in forma estesa negli Atti ufficiali che verranno pubblicati in seguito.

Il convegno è stato promosso dall'Assessore alla Cultura, Beni Culturali e Pubblica Istruzione del Comune di Portoscuso, Ornella Pilisio, e organizzato dall'archeologa Dott.ssa Sara Porru.



Comune di
Portoscuso



Archeologa
Sara Porru

Short Report relativo al 1° Convegno Internazionale di
Archeologia Sulcitana, iniziativa dell'Assessorato alla
Cultura, Beni Culturali e Pubblica Istruzione del
Comune di Portoscuso.

